Domenica 12 febbraio

XXXII DELL'UNITA'
Terni e Salerno diffonderanno rispettivamente 9.000 e 5.000 copie

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le DONNE alle OLIMPIADI
Interviste e dichiarazioni di tre "medaglie,, di Cortina
(Nella foto: la sovietica Liuba Kosireva)
In 8ª pag. i nostri servizi

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 40 | GIOVEDI' 9 FEBBRAIO 1956 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Speculazioni comuniste

Il *Popolo* ha accusato ieri i comunisti di speculare sul maltempo e sul disagio dei disoccupati. L'accusa è vecchia. Ma merita una risposta, perchè attraverso di essa è possibile tornare ad alcuni problemi di fondo.

E si tratta di intendersi su ciò che è e significa la parola «speculare». Forse, noi comunisti abbiamo falsato o esagerato ad arte il quadro della situazione, su cui è venuta a incrudelire la sciagura del maltempo? Per provarlo bisognerebbe distruggere i volumi dell'inchiesta sulla miseria e i dati ufficiali di questi mesi, di questi anni, i quali dimostrano che la realtà emersa da quell'inchiesta non è mutata: con i milioni di disoccupati, le centinaia di migliaia di senza tetto, la massa degli italiani che sono privi del minimo vitale. I sazi, i ricchi, i potenti possono dimenticare che questo è il nodo che bisogna sciogliere. Noi no: ci rifiutiamo di considerare questa situazione come un dato ineluttabile. Esistiamo per mutarla. *Accusarci di* voler ciò significa farci onore, e in definitiva sottolineare la nostra coerenza, la nostra fedeltà a un programma e ad una causa.

Imputarci allora di porre obiettivi astratti, impossibili a realizzarsi, di starcene paghi a una propaganda messianica? Questo piacerebbe, farebbe assai comodo alle classi dominanti. Ma non è. Il nostro Partito ha fatto da lungo tempo la sua lotta contro il settarismo, contro il massimalismo parolaio, ed è cresciuto e ha fatto fortuna come partito di costruttori e di combattenti, capaci di starsene con i piedi piantati sulla terra: lo riconoscono, mordendosi le labbra, i fogli stessi dei clericali che ci accusano di «possibilismo»: lo ha scritto pochi giorni fa un autorevole giornale borghese: «Il Partito comunista, che si è sostituito in larga misura al Partito socialista, è guarito di quelle che Lenin chiamava le malattie infantili del movimento operaio, tra le quali primissima quella del ribellismo spicciolo, dell'iniziativa privata dei disordini. I comunisti, in quanto agiscono sul piano di prospettive storiche organiche e controllate, hanno *rinndiato la violenza occa*sionale e di semplice impulso... Il Partito comunista ha inoltre acquistato una perfezione di organizzazione capillare che gli consente di richiedere e di ottenere una disciplina delle masse, che il vecchio Partito socialista non era in grado di pretendere».

Tanto vale allora mettere in soffitta lo stantio modulo, caro alla propaganda forcaiola, e discutere sui problemi e sugli obiettivi concreti. Stiamo al tema: le lotte dei disoccupati meridionali di questi giorni. Provi il *Popolo* a negare che le popolazioni del Mezzogiorno si battono nel quadro rigoroso del programma indicato dalla Costituzione: anzi per l'applicazione di leggi esistenti e tuttora inoperanti. I disoccupati chiedono il sussidio di disoccupazione di cui sono stati frodati per anni, nella misura di decine di miliardi: non hanno avuto il lavoro promesso dalla Costituzione, non hanno ancora il sussidio, garantito dalla legge. Chiedono l'applicazione dell'imponibile di mano d'opera, che è obbligo tassativo del governo far rispettare. Chiedono l'erogazione dell'assistenza, per la quale ogni anno i contribuenti italiani pagano fior di quattrini e che invece manca delittuosamente anche nell'ora della sciagura più grave. Tutto ciò è legge dello Stato e riguarda bisogni elementari dell'esistenza di milioni di uomini: è «speculare» chiedere che sia applicata la legge?

E' stato risposto a Danilo Dolci e ai braccianti di Partinico che non bisogna aver fretta. E perchè mai non bisognerebbe aver fretta che la legge dello Stato sia legge, che la Costituzione della Repubblica si attui? Noi comunisti abbiamo fretta: lo confessiamo. Non vogliamo, non possiamo aspettare per ciò che è dovuto al popolo italiano.

E qui è il nuovo che scotta ai clericali: che le masse non «aspettino»: che esista una forza, la quale le organizza e le guida nella lotta; che l'esempio di questa lotta batta in breccia le teorie della rassegnazione, spezzi gli schemi paternalistici, faccia soffiare un alito nuovo nelle riserve di caccia tradizionali del conservatorismo e del clericalismo. Noi non abbiamo esitazioni ad assumerci la responsabilità e la paternità di tale mutamento, che è la vera rivoluzione democratica in atto in Italia, nella quale è profonda la nostra fiducia. Un esempio? Il *Popolo* lamenta che le manifestazioni dei disoccupati, dei senza tetto, dei poveri del Mezzogiorno siano solo là dove le amministrazioni sono rette dai democristiani. Si informi meglio il *Popolo*. Guardi a Pescara e agli altri centri amministrati dalle sinistre, dove le masse popolari usualmente si uniscono, si organizzano, chiedono; e noi siamo ugualmente, con i compagni socialisti, alla loro testa, e chiediamo ai sindaci eletti con i nostri voti che siano per primi partecipi, promotori, interpreti di questo movimento. Così siamo venuti trasformando il Mezzogiorno e la situazione italiana. Così conduciamo la lotta unitaria per l'apertura a sinistra. Intendiamo la delusione di chi vede che nè i metodi corruttori delle nuove clientele fanfaniane, nè la mitraglia di Venosa, nè le manette di Partinico bastano ad arrestare questa spinta delle masse a prendere nelle mani il proprio destino. Ma non sarebbe tempo che nel mondo cattolico si comprendesse che questa è la realtà da cui bisogna partire?

PIETRO INGRAO

ANDRIA — Una strada bloccata dalla neve vicino alla cittadina

IL FREDDO E IL MALTEMPO NON ACCENNANO A DIMINUIRE

Nuove bufere in Abruzzo
Forte aumento dei prezzi a Bari

I prezzi dell'olio, delle patate e della verdura crescono paurosamente anche all'Aquila - Estremamente difficile in tutto il Sud il collegamento con i comuni isolati - Centinaia di mezzi bloccati sulle strade

Il punto

L'ondata di freddo non accenna a diminuire. Nelle ultime 24 ore la situazione è anzi peggiorata, in particolare nell'Abruzzo e Molise e in vaste zone della Puglia. Gli uffici meteorologici, nelle loro previsioni, affermano del resto che nei prossimi giorni non si verificherà alcun sensibile miglioramento.

◆ *L'gelo ha provocato nuove vittime umane: il pensionato torinese Cesare Michelotti, di 62 anni, il pensionato romano Alfredo Vaselli, di 68 anni, il contadino Olindo Pacetti di Casalmalepone (Roma) e la contadina Silla, di 50 anni, di Benevento, ed uno sconosciuto a Ginestra (Benevento), sono stati ieri mattina trovati assiderati nelle loro abitazioni. A Torrecuso (Benevento) è scoppiata tra i bambini epidemia di difterite.*

◆ *Centinaia di comuni nel Molise, nel Pescarese, nel Chietino, in Puglia e in Lucania sono ancora isolati. Nella sola Irpinia sono settantaquattro i comuni isolati dal capoluogo. Le autorità di governo non riescono ad assicurare loro neanche gli approvvigionamenti essenziali, per cui si fa sempre più critica la situazione alimentare e sanitaria. Soltanto tre o quattro paesi della Puglia sono stati raggiunti da squadre di soccorso. Nelle stesse città di Bari e Aquila i prezzi dei prodotti alimentari, che cominciano a scarseggiare, salgono in modo allarmante.*

◆ *In provincia di Teramo, i laghi artificiali di Campotosto, Provvidenza e Piaganini sono completamente gelati; le centrali elettriche, che da loro erano alimentate, sono quindi ferme e cinque comuni sono rimasti del tutto al buio.*

◆ *Punte di 29 e di 21 gradi sotto zero sono state ieri registrate nei centri montani del Gran Sasso e in alcune località dell'Aquilano.*

Aspetti tragici

Nemmeno ieri il maltempo ha accennato a diminuire e la situazione nelle regioni meridionali è peggiorata o, nel migliore dei casi, è rimasta stazionaria. L'ondata di neve e di gelo ha assunto aspetti tragici soprattutto nell'Abruzzo e nel Molise; in Puglia, pur essendosi verificate alcune schiarite, la temperatura rimane bassissima e le strade inaccessibili. Le previsioni per oggi sono altrettanto drammatiche: sulle regioni del basso e medio versante Adriatico e sulla Sicilia si avrà ancora cielo molto nuvoloso con precipitazioni nevose. Nevicate sono previste anche sull'Appennino, mentre sulle regioni settentrionali e centrali si potranno verificare delle schiarite di cielo.

In Abruzzo

Una vera e propria ondata di vento boreale sta rendendo particolarmente drammatica la già grave situazione determinatasi in questi ultimi otto giorni nella regione abruzzese e molisana. Durante la notte di ieri hanno imperversato tormente di neve che hanno superato per intensità quelle dei giorni scorsi. L'alto e medio **Sangro** e l'alto e medio **Molise**, la **Marsica**, le zone del **Gran Sasso** e della **Majella**, la **Conca Peligna** sono avvolte da turbini di bianco. Nell'**Alto Sangro**, in particolare, il maltempo ha assunto proporzioni impressionanti, anche perchè tutte le comunicazioni telefoniche sono completamente interrotte anche con **Pescara**. Tutti i comuni e le frazioni della **Conca Peligna** sono isolati e il traffico con **Sulmona** è interrotto.

La bufera di neve in provincia di **Teramo** ha assunto una violenza che non si ricordava da oltre 50 anni. La temperatura è scesa nel capoluogo ad otto gradi sotto zero e ha raggiunto nei centri montani del **Gran Sasso** la punta massima di meno 29. I laghi artificiali di **Campotosto, Provvidenza** e di **Piaganini**, che alimentano le centrali elettriche dell'**Aterno**, lungo la vallata del **Vomano**, sono completamente gelati. La fornitura di energia elettrica è stata interrotta nei comuni di **Pisenti, Castiglione, Messer Raimondo, Castilenti, Silvi**, e altre zone della provincia.

La situazione di emergenza è segnalata in tutti i posti di polizia e ai comandi dei carabinieri in provincia di **Chieti** e di **Pescara**. Il prefetto di **Chieti** ha convocato le maggiori autorità provinciali, per coordinare i mezzi richiesti dalla situazione, divenuta in alcune zone tragica. Non meno grave è la situazione nella provincia di **Pescara** e in tutta la fascia costiera, dove la neve è caduta copiosamente nella notte ed ancora continua. La colonna degli automezzi che sosta nel capoluogo in attesa di riprendere la marcia, ha raggiunto ormai la lunghezza di tre chilometri. Numerosi paesi della provincia sono isolati dal capoluogo anche telefonicamente. Tutti i comuni della zona Vestina, che gravitano su **Penne** sono isolati; interrotte sono le comunicazioni stradali sulla nazionale 81 per Teramo e Chieti, interrotte le linee telefoniche.

Numerosi sono gli incidenti e le richieste di aiuto: in alcune zone sono apparsi branchi di lupi. Un branco affamato ha assalito un casolare della contrada **Cognara**, nelle vicinanze di **Penne** e il proprietario è stato costretto a sparare dalle finestre per allontanarli. Un altro lupo del peso di 86 kg. è stato ucciso a **Valmara**. Nella **Marsica**, una autocorriera della linea Avezzano-S. Benedetto, con 76 persone a bordo, sorpresa dalla tormenta nel centro del **Fucino**, non trovando più la sede stradale è andata a finire in un canale che fiancheggia la strada. Dopo una marcia di alcune ore, lo autista è riuscito a trovare aiuto e la polizia stradale poteva finalmente trarre in salvo i passeggeri semiassiderati. Un'altra corriera è rimasta bloccata nei pressi di **Pescina** e solo alcune ore più tardi i passeggeri sono stati tratti in salvo. Anche ad **Avezzano** il numero delle auto rimaste bloccate è divenuto impressionante. Gli autisti di tre autotreni, che erano

(continua in 6. pag., 7. col.)

PALERMO — Anche ieri ha nevicato sulla «Conca d'oro» (Telefoto)

Il 101% a Siena nel tesseramento al P.C.I.

E' giunto ieri il seguente telegramma alla Segreteria del P. C. I.:

«Federazione Siena raggiunto 101 per cento tesserati impegnandosi rafforzare ulteriormente partito. — F.to Cirri».

Indignazione per la frase offensiva pronunciata da Dulles contro Gronchi

Il silenzio della «Giustizia» - Il rinvio dell'udienza Gronchi - Luce - Nuovo insulto di «Time» - L'elettorale amministrativa alla Camera - Marchetti riammesso nella D.C.

Al centro dell'attenzione dei circoli politici e dell'opinione pubblica è stato ieri il «caso Dulles». Salvo qualche ben comprensibile eccezione del gruppetto scelbiano, tutti i settori hanno manifestato la loro indignazione per l'offensiva frase pronunciata dal ministro degli Esteri americano nei riguardi del Capo dello Stato italiano durante una conferenza stampa a Washington. Persino il *Popolo* — che si era tenuto estraneo nell'ultima settimana alla polemica suscitata dalla presunta intervista concessa da *Gronchi* a Edmund Stevens — si è ieri sentito in dovere di intervenire e di pubblicare un corsivo per far notare che «alcuna controversia vi è fra Gronchi e Stevens da risolversi *fra di loro* — secondo la frase di Dulles di dubbio gusto quando non si voglia considerarla offensiva — bensì la precisazione che l'intervista era frutto di fantasia». E' strano che il signor Foster Dulles non se ne sia accorto del tutto». La *Stampa*, pur dando alcuni stralci della dichiarazione del ministro e del violento attacco del *Washington Post*, tenta di far da paciere attribuendo a non meglio identificati ambienti l'impressione che dalle parole di Dulles fosse assente la più che evidente malizia politica. Nel corpo di una lunga corrispondenza su tutt'altri argomenti, il *Messaggero* è costretto ad ammettere che «è stato notato che la risposta di Dulles non è stata molto opportuna, in quanto non vi è da parlare di divergenze a proposito di un'intervista che non è stata mai concessa».

L'Osservatore romano, che ha voluto evidentemente far parte di quelle «poche eccezioni» cui accennavamo, ha censurato persino le parti più significative del commento del *Popolo*. Così la *Giustizia*, che si è ben guardata dallo scrivere una parola sua in proposito. *L'episodio* ha naturalmente fatto le spese della «nota allegra» della giornata parlamentare, dato che un mese fa la *Giustizia* e Saragat svilupparono una grottesca gazzarra contro *l'Unità*, che si era permessa niente di meno che di pubblicare in pagina interna il tradizionale *messaggio* di Capodanno del Presidente della Repubblica: come forse qualcuno sarà in grado di ricordare, *Giustizia* e Saragat trassero spunto da questo fatto irrilevante per accusare i comunisti di essere contro le istituzioni repubblicane! Oggi la *Giustizia* e il facente funzioni di presidente del Consiglio tacciono su uno dei più sfacciati oltraggi che un membro del governo americano abbia commesso ai danni del Capo dello Stato italiano: tipica conferma della coerenza socialdemocratica.

L'atmosfera di sdegno per la dichiarazione di Dulles e per l'articolo del *Washington Post* si è vieppiù accresciuta in serata allorchè si è appreso da fonti vicine all'ambasciata americana che il prossimo numero di *Time* pubblicherà un sunto della «intervista» di Stevens senza alcuna menzione della smentita del Quirinale. Se tale notizia dovesse essere confermata dai fatti, a *Roma si sarebbe costretti* a prendere nuovamente atto dell'animosità di certi settori americani contro il primo cittadino italiano. Non va infatti sottovalutato che la rivista *Time* è edita da Henry Luce, marito di quella Clare Boothe Luce, ambasciatrice degli Stati Uniti d'America in Italia.

Soltanto poche ore prima, la figura della signora Luce, tornata a Roma da qualche giorno dopo una lunga assenza, era stata oggetto di vivaci discussioni. Un comunicato di agenzia aveva infatti reso noto che l'udienza di Gronchi alla Luce fissata per ieri era stata rinviata a domani. Quarantotto ore di rinvio di un'udienza non sono gran che, specialmente se — come si accreditava al Quirinale — il rinvio era stato già deciso il giorno innanzi, quando le acque erano tornate calme dopo la prima prodezza di Stevens. Tuttavia l'avvenimento non ha mancato di accendere la fantasia di certi giornalisti, i quali hanno voluto vedere in esso qualcosa di diverso da un semplice mutamento di «agenda» del Capo dello Stato.

La versione del Quirinale va invece presa effettivamente per buona. In definitiva, le *gaffes* di Dulles sono tradizionali quanto le sconfitte da lui subite in politica estera negli ultimi anni.

Da oggi, è sperabile, gli osservatori politici potranno occuparsi di questioni più degne. Stamane hanno inizio a Montecitorio le sedute della commissione Interni per l'esame della nuova legge elettorale amministrativa.

Ieri sera il comitato direttivo del Gruppo comunista della Camera ha compiuto un esame preliminare del disegno di legge presentato dal ministro Tambroni. Esso prevede, come è noto, l'abolizione degli apparentamenti (e in ciò assorbe completamente la proposta del compagno Nenni), il sistema maggioritario per i comuni fino a diecimila abitanti, il sistema della ripartizione dei tre quinti dei seggi alla maggioranza e dei rimanenti due quinti in misura proporzionale fra le minoranze per i comuni fino a 25 mila abitanti, e il sistema semi-proporzionale per i comuni maggiori. Il direttivo comunista ha confermato l'orientamento delle sinistre tendente ad ottenere l'introduzione del sistema più largamente proporzionalistico in tutti i comuni dai diecimila abitanti in su.

Il direttivo comunista ha altresì confermato la propria opposizione a qualsiasi innovazione della legge che, come è già stato fatto per quella politica attualmente dinanzi all'Assemblea, non fornisca sufficienti garanzie al regolare espletamento delle operazioni di voto e di revisione delle schede.

E' stato insomma predisposto un programma di lavori che consenta lo sviluppo in Commissione e in assemblea di un dibattito che consenta l'approvazione di un testo il più democratico possibile entro quei termini che permettano lo svolgimento delle elezioni al più tardi nel mese di giugno.

La preparazione delle amministrative è stata oggetto di esame da parte della direzione dc. Dopo tre giorni di discussione, *la direzione afferma* di aver preso tutte quelle misure atte a riportare la concordia nelle file del partito. In proposito è stata annunciata la riammissione nella D.C. di Aristide Marchetti, ex direttore di *Prospettive*, e di Giampaolo Milli, Giannino Saccani e Giampaolo Usberti, redattori di un altro periodico milanese, che furono espulsi per «simpatie sinistrorse».

PER PARTECIPARE AL CONGRESSO DEL P.C.U.S.

La delegazione del P.C.I. è partita ieri per Mosca

Togliatti, Cacciapuoti e Bufalini salutati alla stazione
Oggi partiranno gli altri membri della delegazione

Alle ore 7,55 di ieri mattina sono partiti, diretti a Mosca, i compagni Palmiro Togliatti, Salvatore Cacciapuoti, segretario regionale per la Campania, e Paolo Bufalini, vice segretario regionale per la Sicilia, i quali fanno parte della delegazione del P.C.I. invitata a seguire i lavori del XX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, che si apriranno il 14 febbraio.

A salutare i partenti, alla stazione Termini, erano i compagni Luigi Longo, Edoardo D'Onofrio, Giorgio Amendola, Giancarlo Pajetta, Pietro Ingrao, Luigi Amadesi, Paolo Robotti, il dottor Spallone, la compagna Nilde Iotti e la piccola Marisa.

Il compagno Mauro Scoccimarro e gli altri membri della delegazione partiranno questa mattina.

Auguri a Nenni che compie 65 anni

Al compagno Pietro Nenni, che compie oggi 65 anni, esprimiamo gli auguri fraterni dei comunisti italiani e della redazione dell'*Unità*.

Il dito nell'occhio

Percorsi proibiti

Un settimanale riferisce un gustoso scambio di telegrammi tra il sottosegretario socialdemocratico ai Trasporti onorevole Ariosto, e la sezione di Messina del suo partito. Non avendo il sottosegretario concesso il nulla osta per una certa corsa automobilistica, i socialdemocratici messinesi gli hanno telegrafato in un lampo: «Rifiuto concedere nulla-osta gara Dieci Ore di Messina minaccia rendere impossibile prosecuzione attività di partito. Sezione in pericolo sfasciarsi per gesto ostile nostra città». Al che il sottosegretario avrebbe replicato: «Prima sfasciare partito cercate percorso gara che non impedisca ammalati ospedali dormire».

Più che giusto. Sembra che al prossimo congresso socialdemocratico l'onorevole Saragat, così sensibile ai problemi di fondo del paese e del suo partito, presenterà una relazione sul tema: «Scegliere il percorso migliore per non sfasciare le sezioni, evitando gli ospedali, sopratutto quelli psichiatrici».

Il fesso del giorno

«Vivendo le ansie dei nostri operai, conoscendone i problemi, abbiamo acquistato una recettività sociale che ci fa sentire quanto nessuno l'amarezza della disoccupazione e di un salario insufficiente». Dal discorso del presidente della Confindustria De Micheli alla assemblea degli industriali.

ASMODEO

SI ALLARGA IL FRONTE DI LOTTA DEI DISOCCUPATI E DEI BRACCIANTI

Il movimento comincia a sfociare nella rivendicazione della terra

In provincia di Bari e di Foggia manifestazioni e comizi unitari - Tre giorni di lotta a Minervino Murge - Cariche della polizia a Cerignola - Cortei e comizi in Calabria e nella Marsica

Le notizie che i nostri corrispondenti ci telefonano dai centri del Mezzogiorno danno un quadro impressionante della vasta tragedia sociale che l'ondata di freddo ha determinato in quelle regioni. In base a valutazioni prudenti si può affermare che parecchie decine di migliaia di persone si sono messe in movimento e ieri si è avuta netta la sensazione che il fronte di lotta tende ad allargarsi e a consolidarsi. Infatti non solo le rivendicazioni elementari o particolari che avanzano le folle dei miseri e dei disoccupati si vanno precisando, ma tendono a sfociare nella rivendicazione generale della terra, e in quelle legate strettamente ai problemi del lavoro bracciantile.

Tipiche a questo proposito le rivendicazioni avanzate dalla segreteria della Camera del lavoro di Foggia: limitazione della proprietà terriera, immediata distribuzione delle terre in possesso dell'Ente riforma, valorizzazione e trasformazione dei terreni degli enti pubblici, trasformazione agraria in esecuzione della legge stralcio, applicazione dell'imponibile alla proprietà terriera, democratizzazione del consorzio di bonifica. E così in Sicilia, dove si è registrata ieri la occupazione di un grosso feudo, a Potenza, a Cosenza e in decine di altri comuni, dove, accanto alle richieste particolari di sussidi straordinari, di soccorsi, di giornate lavorative straordinarie, sono state avanzate dalle organizzazioni sindacali, dai partiti democratici, dalle semplici assemblee di disoccupati, le rivendicazioni più larghe e più avanzate.

In sostanza le popolazioni meridionali tornano, ancora una volta a chiedere al governo: 1) che si proceda sulla via delle espropriazioni e delle assegnazioni di terre; 2) che vengano rispettati i decreti per lo imponibile che solo in alcuni casi vengono emanati dai prefetti; e che, una volta emanati, si facciano rispettare; 3) erogazione dei sussidi di disoccupazione: nel Mezzogiorno, dove c'è oltre un milione di braccianti iscritti negli elenchi anagrafici, solo adesso, dopo sette anni dall'emanazione della legge è stato reso noto il regolamento relativo (e secondo questo regolamento vengono esclusi dal sussidio i due terzi dei braccianti disoccupati); 4) erogazione di sussidi straordinari buona parte dei quali vengono oggi «deviati» per la costituzione di cantieri scuola.

Le manifestazioni

Manifestazioni, scioperi a rovescio, cortei, si sono svolti ancora ieri in tutta l'Italia meridionale. In molti comuni gli amministratori democristiani sono scomparsi.

Tipica la manifestazione svoltasi ad Andria, che ha dovuto segnare un tragico bilancio: i lavoratori radunati avanti al Comune, per esigere il pagamento della effettuata spalatura della neve; la consueta, violenta carica della polizia che lancia candelotti fumogeni e bombe lacrimogene; un colpo di moschetto esploso in aria da un carabiniere e il panico che ne è seguito. I manifestanti cercano rifugio nel Palazzo comunale, salendo in massa, precipitosamente, le scale del palazzo, le ringhiere di ferro non reggono al peso, crollano trascinando una cinquantina di persone. Ebbene ad Andria, ove la miseria è terribile, il sindaco democristiano Jannuzzi non appena sono cominciate le proteste e le rivendicazioni dei disoccupati e dei lavoratori, si è reso irreperibile.

Irreperibile è anche il prefetto di Bari: e per valutare appieno la situazione basta pensare che i rappresentanti degli agrari e degli industriali baresi si sono rifiutati di sottoscrivere cinque milioni che dovevano essere devoluti a favore delle famiglie bisognose. Le condizioni della popolazione di tutta la provincia sono talmente gravi che una delegazione di parlamentari e di rappresentanti sindacali, fra i quali i compagni on. Assennato e Francavilla ed il compagno Musto, segretario della CGIL, si è recata in prefettura per prospettare la necessità che una commissione composta da parlamentari di tutti i partiti si rechi a Roma per esporre la situazione.

A Bitonto oltre trenta famiglie reclamano l'assistenza e ciò che può fare il comune democratico è poco: è stato costituito un comitato cittadino composto dai rappresentanti di tutti i partiti, che sarà inviato a Roma. A Palo del Colle circa un migliaio di braccianti disoccupati, spinti dalla fame, dopo aver invano chiesto lavoro hanno iniziato la spalatura della neve. Chi li pagherà? A Terlizzi sono stati avviati al lavoro trecento disoccupati, ma dal numero sono stati esclusi tutti i giovani; questi, allora, hanno iniziato uno sciopero a rovescio che continua. A Canosa, dopo che il comitato per il soccorso invernale ha fatto distribuire per quattro giorni consecutivi due chili di pasta a seicento persone ed ha esaurito i fondi, disoccupati e lavoratori hanno ripreso le manifestazioni in piazza. L'amministrazione popolare non ha più i mezzi per provvedere in qualche modo. Gli agrari hanno rifiutato di dare un qualsiasi contributo straordinario. A Minervino Murge ormai da